

POLITICA

Il governo: «Avanti con Mare Nostrum»

- **Lunga pre-riunione sull'immigrazione fa slittare il Cdm: mancano i fondi per soccorsi e accoglienza**
- **Renzi: «Riforme all'insegna della partecipazione, ora due mesi per il confronto e poi si decide»**

#iostocollunite

Matteo Renzi arriva in conferenza stampa poco dopo le 20.30 della sera, dopo una giornata fitta di incontri su immigrazione, giustizia, riforme e un cdm iniziato con oltre due ore di ritardo. Una giornata intensa, difficile, per le notizie delle morti in mare, per i tre ragazzi israeliani rapiti 18 giorni fa e ritrovati morti vicino Hebron. «È stata una giornata in cui i sentimenti sono molto contrastanti per ciò che è accaduto. Il cdm si è aperto col pensiero ai tre ragazzi israeliani uccisi. Abbiamo espresso tutto il dolore nei confronti delle famiglie e del popolo israeliano per ciò che è accaduto in modo così tragico e ingiusto», dice. Poi, le altre vittime, quelle del mare: «Esprimiamo dolore per ciò che accade quotidianamente sul nostro mare, ma anche la grande convinzione per quello che stiamo svolgendo come Italia. Quanti sarebbero stati i morti senza l'azione del governo?». Rivendica il lavoro del governo, ma lancia una frecciata anche a proposito delle riforme all'esame del Senato, «è stata un'ottima giornata per le riforme alla faccia dei gufi. Il lavoro proseguirà nelle prossime ore. Siamo molto convinti e ottimisti», dice mentre nello stesso momento le agenzie di stampa annunciano che è stato votato l'emendamento che abolisce il bicameralismo perfetto. Il timing è stretto, non è un caso che proprio da Palazzo Chigi, raccontano fonti accreditate, sia partito l'invito a rinviare la riunione del gruppo dei senatori dem indetta per oggi dal capogruppo Luigi Zanda. Ufficialmente uno slittamento dovuto a impegni delle commissioni, in realtà il presi-

...

Alfano: «Ogni sforzo sarà fatto per fermare i mercanti di morte, su questo ci giochiamo tutto»

dente del Consiglio vuole che si vada avanti, perché domani inizia il semestre italiano di presidenza Ue e l'Italia deve presentarsi con un percorso riformatore avviato.

Le riforme istituzionali e quella della giustizia, la vera nota dolente. Renzi annuncia la rivoluzione destinata ad accelerare i tempi del processo civile e il funzionamento del sistema giudiziario, a cui l'Europa e gli investitori guardano con grande attenzione. Il metodo, spiega, è quello che si è dato il governo, il metodo Renzi, per capirci: da adesso due mesi di tempo per il confronto tra le parti, mail all'indirizzo del governo che verranno lette una per una, proprio come è accaduto per la riforma della Pubblica Amministrazione, ma poi si decide. «Mi fa sorridere chi dice che questo Governo fa le riforme da solo. Stiamo facendo la più grande operazione partecipata della storia», puntualizza rispondendo indirettamente ai sindacati e alle parti sociali.

Altro tema al centro dei lavori di ieri è stato l'immigrazione, a cui il premier ha dedicato un lungo vertice prima del Consiglio dei ministri con il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio e i ministri della Difesa Roberta Pinotti, dell'Interno Angelino Alfano, degli Esteri Federica Mogherini, dell'Economia Pier Carlo Padoan. Mentre la cronaca racconta di sbarchi e morti, di migliaia di immigrati che arrivano sulle nostre coste, sono 61.585 quelli arrivati fino ad oggi, il Cdm ha dovuto affrontare anche il nodo dei fondi da destinare all'emergenza sbarchi: 100 milioni la cifra necessaria per l'oggi, quasi 300 quelli da recuperare entro la fine dell'anno, altrimenti non sarà possibile far fronte ai soccorsi e all'accoglienza dei migranti. Anche per questo ieri si è lavorato a lungo con il ministro Padoan, perché alla luce della nuova drammatica emergenza sbarchi quei soldi sono fondamentali. D'altra parte Renzi è convinto che senza l'operazione Mare Nostrum i nostri mari sarebbero pieni di cadaveri, molto più di quan-

to stia accadendo.

In questo semestre Ue «sull'immigrazione ci giochiamo tutto», dice il ministro dell'Interno Angelino Alfano, a cui Renzi lascia il compito di parlare in conferenza stampa. «I mercanti di morte hanno fatto altre vittime. Ogni sforzo sarà fatto contro i mercanti di morte», dice il titolare del Viminale (che i rumors danno in uscita verso gli Esteri - quando la ministra Mogherini diventerà miss Pesc - dopo la gaffe sul caso di Yara Gambirasio).

Un tema, quello dell'immigrazione, che l'Italia non può risolvere senza l'aiuto concreto dell'Europa. Non a caso il ministro Alfano dice che giovedì al Quirinale ci sarà l'incontro tra il governo italiano e la commissione europea, ma, aggiunge, «è stata annunciata l'assenza del commissario Malmstrom. Con il presidente Renzi abbiamo convenuto che giudichiamo molto grave l'assenza». Per questo se la commissaria agli affari interni, Cecilia Malmstrom, che ieri ha detto che l'Ue sta cercando il modo «di contribuire maggiormente» dal punto di vista finanziario per aiutare l'Italia, non sarà presente all'incontro, «il presidente del consiglio e il governo si riserverebbero importanti azioni anche sul piano diplomatico, perché sarebbe considerato un segnale negativo anche sul tema del rapporto tra il governo italiano e l'Unione europea», dice il ministro chiudendo la conferenza stampa. Ma ieri durante il consiglio dei ministri è stato anche annunciato che sarà l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci il commissario Ue indicato dall'Italia per i prossimi 4 mesi, in sostituzione di Antonio Tajani. «Un servitore dello Stato, che può darci una mano in questi 4 mesi su tante questioni europee aperte», ha spiegato Renzi. Altro annuncio in vista del semestre italiano: «Sono felice di poter aprire il semestre, grazie anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con la cittadinanza italiana a Joseph Wiler, presidente dell'Istituto universitario europeo di Fiesole».

...

Il presidente del Consiglio: «Quanti sarebbero stati i morti senza l'azione del governo?»



«Sporchi di sangue» Bufera su Salvini

#iostocollunite

«Altri 30 morti su un barcone. Altri 30 morti sulla coscienza di chi difende Mare Lorum. Fermare le partenze, aiutarli a casa loro, subito! Le camicie di Renzi e Alfano sono sporche di sangue. O no?» A scrivere queste parole su Facebook è il segretario della Lega Nord Matteo Salvini, suscitando sdegno e proteste nei partiti della maggioranza, e non solo.

«Di fronte alla morte, le speculazioni di Matteo Salvini sono indegne», dichiara Davide Faraone, responsabile welfare del Pd. «Per le sue piccole

convenienze - prosegue Faraone - preferisce non capire e non vedere cosa accade a pochi chilometri dalle nostre coste lavandosi le mani e la coscienza con parole miserabili. Cerca visibilità sulle tragedie altrui proponendo soluzioni inutili e irrealizzabili».

Reazioni dure, com'era facile attendersi, anche dal Nuovo centrodestra, il partito di Angelino Alfano. «Abbiamo sempre sostenuto che l'operazione Mare Nostrum non può essere a tempo indeterminato e in questo senso il governo ha attivato un'opera di responsabilizzazione in sede europea - spiega Gaetano Qua-

La risposta si chiama «ammissione umanitaria»

SEGUE DALLA PRIMA

Sono state, innanzitutto, le cifre crudeli di questa macabra contabilità, che ci hanno indotti a elaborare una proposta di «ammissione umanitaria». Un piano, formulato nei mesi scorsi, all'indomani del naufragio del 3 ottobre a largo di Lampedusa. Oggi quel piano, già sottoposto ai rappresentanti del governo, alle più alte cariche istituzionali e alle principali organizzazioni internazionali, e che ha raccolto consensi e osservazioni, appare più che mai indifferibile. In estrema sintesi, si tratta di anticipare geograficamente, territorialmente, diplomaticamente, giuridicamente, nei Paesi della Costa settentrionale dell'Africa, il momento e la procedura di richiesta della protezione. E si deve cominciare a progettare tutto ciò da subito.

Altri trenta corpi si sono aggiunti al tragico computo dei morti nel canale di Sicilia, nonostante gli sforzi della nostra marina militare a cui dobbiamo la vita di oltre sessantamila migranti tratti in salvo grazie all'operazione «Mare Nostrum».

Un movimento inarrestabile, carico

LA PROPOSTA

LUIGI MANCONI

Anticipare nei Paesi della costa settentrionale dell'Africa il momento e la procedura di richiesta della protezione. Ma tutto ciò va progettato subito

di dolore, che non cesserà con le misure che l'Ue ha adottato finora né con quanto la task force «Mediterraneo» si appresta a fare in materia di frontiere e di cooperazione giudiziaria e di polizia.

Occorre ampliare il raggio di intervento a livello europeo, alzare lo sguardo e realisticamente percorrere una strada comune che veda l'Europa protagonista di una politica d'asilo efficace, in grado di farsi carico di uomini, donne e bambini, in fuga da guerre e persecuzioni, offrendo loro un'opportunità di vita futura. Una soluzione duratura nell'ambito della gestione delle migrazioni e della politica di protezione dell'Unione europea nei confronti dei rifugiati.

Al centro di questa azione umanitaria, la necessità di garantire asilo e protezione dando ai profughi la possibilità di chiedere soccorso senza dover rischiare la vita attraversando il Mediterraneo. E senza l'intermediazione dei trafficanti di esseri umani. Un programma di reinsediamento nei paesi europei che garantisca viaggi legali e sicuri per poterli raggiungere, con il coinvolgimento di tutti gli Stati membri, stabilen-

do quote di accoglienza per ciascuno stato.

Si tratta, dunque, di istituire centri e strutture nei paesi della sponda sud del Mediterraneo (Giordania, Libano, Tunisia, Egitto, Algeria, Marocco), da cui partono o dove transitano o si addensano i movimenti migratori verso l'Europa. Il primo passo è la realizzazione di presidi internazionali in quei paesi per l'avvio della procedura di concessione di protezione, presidi da istituire sulla scorta di quelli delle organizzazioni umanitarie internazionali che accolgono i profughi lì presenti. I presidi andrebbero realizzati dalla stessa Ue, d'intesa con le organizzazioni umanitarie internazionali, attraverso ambasciate e consolati dei singoli stati o la rete del Servizio europeo per l'azione esterna. Le necessarie intese con i Paesi interessati potrebbero rientrare nella cooperazione Ue sul modello dei partenariati per la mobilità, già conclusi con Marocco e Tunisia.

Questa proposta vuole essere una traccia, delineata guardando ad esperienze già esistenti - si pensi alla Germania che ha aderito a un programma di

resettlement (re-insediamento) dell'Unhcr accogliendo migliaia di siriani - e la sua articolazione può essere differente ricorrendo a strumenti giuridici e procedure di altra natura. E proprio perché è forte la consapevolezza delle difficoltà di rendere concreto un piano europeo di ammissione umanitaria. Ma è una traccia che va assolutamente segnata e ulteriormente definita.

Le statistiche pubblicate da Eurostat nei giorni scorsi riguardanti i rifugiati accolti in re-insediamenti nella Ue nel 2013 parlano chiaro: sono in tutto 4.840 i profughi siriani inseriti nei paesi europei. A queste cifre ridottissime vanno accostati i 2,5 milioni di profughi rifugiati all'estero che l'Unhcr stima siano la conseguenza della guerra in Siria.

Ora tocca all'Italia e al nostro governo, fare in modo che la volontà politica degli Stati europei si indirizzi verso scenari nuovi, scelte consapevoli e condivise, lungimiranti e coraggiose. Nessun piano sarà efficace se non si parte dalla necessità di porre fine alla politica degli ultimi anni che ha causato solo morte, incapace di guardare a quanto avviene al di là del Mediterraneo.